

La nostra storia

Storia della Clinica Psichiatrica della Sapienza Università di Roma nel Policlinico Umberto I

History of Clinical Psychiatry of Sapienza University of Rome in Policlinico Umberto I

MARIA ANTONIETTA COCCANARI DE' FORNARI¹, ANGELA IANNITELLI^{1,2}, MASSIMO BIONDI¹

E-mail: mariaantonietta.coccanarideforinari@uniroma1.it

¹Dipartimento di Neurologia e Psichiatria, Azienda Policlinico Umberto I, Sapienza Università di Roma

²Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e International Psychoanalytical Association (IPA)

Riassunto. Il presente articolo si propone di ripercorrere la storia della Clinica Psichiatrica della Sapienza Università di Roma a partire dalle origini dell'insegnamento della Psichiatria presso il manicomio Santa Maria della Pietà, nel lontano 1871, alla successiva fondazione, presso l'università "La Sapienza" e il Policlinico Umberto I, dell'Istituto di Clinica Psichiatrica e quindi della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, con l'annessa scuola di specializzazione in Psichiatria. Viene fornito un dettagliato *excursus* sulle figure degli eminenti scienziati che si sono succeduti nel tempo a capo della Clinica e sulla sua differente organizzazione, concepita da ognuno di essi, e conseguenza diretta delle radici formativo-culturali di ciascuno. Da tale *humus* è nata, nel 1966, la testata di *Rivista di Psichiatria*, tutt'oggi in vita. Segue una breve descrizione di come si presenta attualmente la Psichiatria accademica nell'Umberto I di Roma e del risultato dell'incontro di diverse radici del pensiero psichiatrico, con orientamento biologico, farmacologico, fenomenologico e psicoterapeutico, quest'ultimo negli indirizzi psicodinamico, cognitivo-comportamentale e familiare-relazionale.

Parole chiave: Clinica Psichiatrica, Sapienza Università di Roma, storia.

Summary. The present article intends to go over the history of the Psychiatric Clinic of the Sapienza University of Rome, starting from the beginning of the teaching of Psychiatry at *Santa Maria della Pietà* mental hospital, back in 1871, to the eventual founding, at the University "La Sapienza" and the *Umberto I* general hospital, of the Institute of Psychiatric Clinic and next of the Nervous and Mental Diseases' Clinic with the enclosed specialization school in Psychiatry. A detailed overview is supplied on the characters of the eminent scientists who have succeeded over time at the head of the Clinic and on the description of its different organization, conceived by each of them because of their educational and cultural roots. In this *humus* is born, in 1966, the journal *Rivista di Psichiatria*, still alive. To follow, a brief description of what the academic Psychiatry of the *Umberto I* nowadays represents, and indeed point of contact of different psychiatric thinking roots, with an organic, pharmacological, phenomenological, and psychotherapeutic orientation, this latter in the psychodynamic, cognitive-behavioral, and family-related approaches.

Key words: history, Psychiatric Clinic, Sapienza University of Rome.

LE ORIGINI DELL'ASSISTENZA PSICHIATRICA A ROMA

L'assistenza psichiatrica a Roma ha radici lontane. La sua storia è collegata alla Chiesa dei S.S. Bartolomeo e Alessandro dei Bergamaschi, in Piazza Colonna, curata dall'Arciconfraternita dei Bergamaschi. Si tratta di un'antica Associazione che, sorta nel 1539, raccoglie i Bergamaschi residenti nella Capitale e favorisce la conoscenza della cultura, dei valori e della tradizione del popolo bergamasco e il fecondo dialogo con la realtà romana.

La Chiesa dei S.S. Bartolomeo e Alessandro dei Bergamaschi (Figura 1), adiacente a Palazzo Wedekind (ora sede del quotidiano "il Tempo"), prossima a Palazzo Chigi, è nota anche con il nome di Santa Maria della Pietà, dall'altorilievo che sovrasta il portale.

In passato, la Chiesa era annessa all'ospizio dei "Pazzarelli", in pratica il primo manicomio dell'Urbe, citato anche in un sonetto del 1827 di Giuseppe Gioacchino Belli: «[...] cerca la strada de li pazzarelli, va' a fiume, o scegli dentro un pozzo scegli [...]», dove tra il 1589 e gli inizi del 1590 fu ricoverato anche Torquato Tasso¹. Nel 1725 l'ospizio fu trasferito in via della Lungara e l'Arciconfraternita dei Bergamaschi, a cui Papa Benedetto XIII aveva concesso la Chiesa dopo che aveva dovuto abbandonare la propria sede di San Macuto perché assegnata al Collegio Romano, lo riedificò trasformandolo in ospedale per infermi della loro Nazione. Oggi la Chiesa, per la sua centralità e la vicinanza alle principali sedi delle Istituzioni, è punto di riferimento spirituale per quanti svolgono funzioni politiche.

Coccanari de' Fornari MA, Iannitelli A, Biondi M



Figura 1. Chiesa dei SS. Bartolomeo e Alessandro dei Bergamaschi, nota anche come Santa Maria della Pietà.

LE ORIGINI DELL'INSEGNAMENTO DELLA PSICHIATRIA

L'insegnamento della Psichiatria all'Università "La Sapienza" inizia nel 1871 con il nome di "Corso clinico delle malattie mentali". Da quel momento, l'alternarsi delle Scuole ha visto lo sviluppo sia del taglio psicologico-filosofico sia di quello propriamente scientifico (basti pensare a nomi come Sante De Sanctis, Lucio Bini, Ugo Cerletti), filone al quale viene dato grande impulso dalla Scuola attuale in un rinnovamento dell'importanza delle Neuroscienze di respiro internazionale, e che si colloca certamente nelle corde di una cultura italiana che ha espresso genialità nell'Arte e nel Pensiero, ma alla quale appartiene anche l'inizio dell'era scientifica moderna con le teorie e le esperienze di Galileo Galilei.

Alle origini, l'insegnamento universitario si teneva presso il manicomio Santa Maria della Pietà, dove era stato spostato rispetto alla sua prima collocazione del 1548. Nel 1871, il Direttore era il prof. Giuseppe Girolami, il primo Maestro della Scuola psichiatrica romana. Al paragrafo 8 della Convenzione tra la Regia Luogotenenza e la Commissione degli Ospedali di Roma del 31 dicembre 1870 è scritto: «Sia fornito a richiesta della Pubblica Istruzione il locale e tutto l'occorrente, come per la Clinica Medica, per una Clinica Psichiatrica nel Manicomio annesso a Santo Spirito detto di S. Maria della Pietà, salvi speciali accordi da stipularsi». Diomede Pantaleoni redasse il rapporto amministrativo (1871) dove si legge: «Sono riuscito ad ottenere dalla Pubblica Istruzione che un insegnamento di Psichiatria sia stabilito nella Romana Università; ed essendo ugualmente utile all'insegnamento ed alla condotta del luogo pio che la scelta cada sulla stessa persona, come ordinariamente avviene, ho potuto ottenere che il Direttore del Manicomio sia a quell'insegnamento prescelto»².

Il primo insegnante fu dunque il Direttore Giuseppe Girolami, incaricato dal 1872 al 1874 quando divenne professore Straordinario. Ma già nel 1875, per ragioni di salute, dovette rinunciare. Pur non trascurando gli aspetti multidimensionali della disciplina, quali l'istologia patologica, l'antropologia criminale, la medicina legale, l'igiene, la pedagogia, le influenze culturali e sociali e l'organizzazione ospedaliera secondo i modelli nazionali, la sua Scuola fu eminentemente clinica. Fu sempre attento all'aspetto morale tanto che viene annoverato tra i cosiddetti "psichiatri spiritualisti".

In quell'epoca la Psichiatria italiana si inserisce nel punto nodale delle tendenze europee organicistiche e psicologiche³ e presenta un piccolo numero di psichiatri, medici-filosofi, che mutuano le proprie teorie dalle ideologie rosminiane⁴ e dalle suggestioni del Romanticismo tedesco, sulla cui scena appaiono quelli che sono definiti "psichiatri spiritualisti" puri, mentre gli italiani Giuseppe Girolami, appunto, e Giovanni Stefano Bonacossa a Torino⁵ – con il suo allievo Michelangelo Porporati⁶ –, Benedetto Monti ad Ancona e Francesco Bonucci a Perugia mai abbandonarono del tutto quell'atteggiamento eclettico che caratterizza la storia della Psichiatria nazionale⁷. La matrice di quella corrente è in Schelling e in Stahl, che vedeva il corpo, la natura, retti da un principio spirituale, avvicinando la Psichiatria alla Teologia⁸, specie in certe esasperazioni dello psichiatra Eschenmayer, per il quale la corruzione, la finitezza, la fragilità, il dolore, la malattia, l'errore, l'odio, la follia sono la "caduta" dell'uomo da Dio, il rovescio di Dio⁹. Nasceva la Scuola mistico-reazionaria con Oken, Carus, Marcus, Schubert e il rappresentante tra tutti Heintz: la terapia cominciava purificando il paziente dai peccati¹⁰.

Blando esponente di questa Psichiatria, Giovanni Girolami, del resto non insensibile al nascente Positivismo e specialmente ai dettati della Fisiognomica di Lombroso, è animato da un generico spiritualismo cattolico. Ritiene che i vizi portino "caligine"¹¹ nelle facoltà mentali e nei sentimenti e considera l'orgoglio come massima causa predisponente della follia (interessante il richiamo moderno a un simile principio espresso poi nel '900 dalla Hornay, nella quale è però sostenuto da una epistemologia di carattere più sociale che etico). Giovanni Girolami morì nel 1878 lasciando all'Università la parte scientifica della sua biblioteca e 25.000 lire, affinché con la rendita di esse venisse istituito un premio annuale per i neo-laureati. La cattedra rimase vacante dal 1875 al 1881.

Il successore di Giovanni Girolami fu Alessandro Solivetti (1881-1893), primo medico di sezione del Manicomio, che ebbe anche un assistente nella persona del Dott. Solfanelli. Solivetti ottenne che le due sale di osservazione del Santa Maria della Pietà divenissero sale cliniche dirette dal professore di Psichiatria. Tenne la cattedra fino alla morte. Giannuli afferma che seppe far convivere lo psicologismo con il satanismo.

Gli succede il prof. Clodomiro Bonfigli (1893-1895), Direttore del manicomio che dopo due anni rinuncia all'insegnamento.

Subentra, proveniente dall'insegnamento di Neuropatologia – prima cattedra di questa disciplina in Italia – conferitogli da Guido Baccelli nel 1883, uno dei più grandi luminari della Scuola romana, Ezio Sciamanna (1895-1905) (Figura 2), allievo di Charcot e di Benedikt, che, ottenuta la cattedra di Psichiatria, sarà sostituito nella Neuropatologia da Giovanni Mingazzini, il quale nel 1905 diviene Direttore della Clinica Neurologica da lui organizzata al Policlinico.

Storia della Clinica Psichiatrica della Sapienza Università di Roma nel Policlinico Umberto I



Figura 2. Ezio Sciamanna.

LA FONDAZIONE DELLA CLINICA PSICHIATRICA ALL'UNIVERSITÀ

Sciamanna è considerato il vero fondatore della Clinica Psichiatrica accademica perché si adoperò per un imponente ordinamento delle cartelle cliniche che divennero una fonte di studio fondamentale e perché rese la Clinica Psichiatrica indipendente dal manicomio, rimanendovi fino alla morte. Egli, che non aveva che “un’umile stanza posta in un angolo del manicomio”, organizzò il primo laboratorio. Durante la sua direzione, la Clinica venne spostata in via dei Penitenzieri 13, in locali annessi al manicomio ma da esso indipendenti. Aveva due reparti, maschile e femminile, con 12 letti ciascuno, locali per la direzione, per il laboratorio, per l’ambulatorio, un’aula delle lezioni e la biblioteca. A lui si deve una vera organizzazione di ricerca scientifica e clinica e la sua

Scuola si affermò anche grazie ai giovani geniali collaboratori che aveva chiamato attorno a sé, come Ugo Cerletti che avrebbe dato grande fama alla Scuola romana. Essi fondarono anche la *Rivista di Psichiatria e Neuropatologia*, che nel 1901 si chiamerà *Annali dell’Istituto Psichiatrico di Roma*.

Ma fu con il celebre Augusto Tamburini, positivista – il quale continuò l’indirizzo di Sciamanna con una preminenza alla fisiologia e alla fisiopatologia e un ampliamento dei mezzi di laboratorio –, chiamato alla Facoltà da Modena e Direttore del manicomio-modello di Reggio Emilia, che la Clinica venne sviluppata assumendo vero e proprio carattere di Scuola (1905-1919).

È Augusto Tamburini che, volendo fondare un Istituto autonomo di Psichiatria, fonda l’Istituto di Clinica Psichiatrica, incluso nell’imponente disegno della Città Universitaria, ideando egli stesso il progetto. Nel 1910 iniziano i lavori e nel 1920 la Clinica Psichiatrica (Figura 3) vi viene trasferita da via dei Penitenzieri.

Intanto, andava assumendo grande prestigio il laboratorio di Patologia del suo assistente Ugo Cerletti.

Nel 1919, dopo la morte di Augusto Tamburini, viene incaricato all’insegnamento Sante De Sanctis, ordinario di Psicologia. L’anno successivo la disciplina si fonde, per decreto del Ministero, con la Neurologia (Malattie Nervose) nella nuova struttura che prende il nome di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. La cattedra è assegnata a Giovanni Mingazzini, allievo di Todaro, noto per il carisma delle sue lezioni, che conferisce alla Psichiatria una marcata impronta neuropatologica basata sulla grande conoscenza dell’anatomia, dell’anatomia patologica e dell’istopatologia del Sistema Nervoso. Si ricordano i 25.000 preparati in serie di tagli del cervello per la ricerca delle lesioni del Sistema Nervoso. Derivata dalla fusione delle due discipline, la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali si trasferisce definitivamente, anche per la par-



Figura 3. Istituto di Clinica Psichiatrica, in viale dell’Università 30.

te neurologica che si trovava nei locali della Patologia Medica, in viale dell'Università 30 dove si trovano a tutt'oggi la Neurologia e la Psichiatria, con la Scuola di Specializzazione in Psichiatria, diretta in successione dai proff. Giancarlo Reda, Giuseppe Donini, Paolo Pancheri e Massimo Biondi.

Così come era stata concepita da Augusto Tamburini e attuata da Giovanni Mingazzini, l'originaria disposizione della nuova Clinica Neuropsichiatrica era la seguente: l'edificio presentava i reparti neurologico, psichiatrico, pensionato per paganti (4 camere fornite di ogni comodità), radiologico, istologico, sierologico, di chimica biologica, oftalmologico, elettroterapico, fotografico, ambulatorio e la biblioteca. Al primo piano c'era il reparto di Neurologia con 4 sale e 36 letti, più cucine, servizi, sale di soggiorno. Al piano terra il reparto di Psichiatria aveva una composizione simile. Non consentendo le condizioni finanziarie di mantenere 36 letti, la Psichiatria funzionava a quel tempo come "Osservazione" di sospetti alienati, per conto degli Ospedali Riuniti. C'erano 4 camere. Nel 1927 al reparto di radiologia fu aggiunta una sezione per l'elettroencefalografia e la mielografia, mentre si andava completando il reparto di elettroterapia. Si stava anche allestendo un reparto anatomo-patologico formato da tre sale, di cui una sala incisoria e un museo anatomo-patologico sotto la direzione del prof. Dionisi. Peraltro quell'anno la Clinica Neuropsichiatrica ospitò anche l'Istituto di Anatomia Patologica che non aveva ancora la sua propria sede e che qui occupava cinque grandi corsie.

Nel 1930 Sante De Sanctis (Figura 4) diventa titolare della Cattedra di Malattie Nervose e Mentali presso la Sapienza e il Policlinico Umberto I. Fra le sue opere più famose nel campo della Psichiatria e della Psicologia ricordiamo "I sogni", "La mimica del pensiero", "L'educazione dei deficienti" e il "Trattato di Psicologia sperimentale".



Figura 4. Sante De Sanctis.

Egli istituì anche il reparto di Neuropsichiatria Infantile, primo in Italia, e ampliò l'organizzazione della struttura. È noto anche per aver fatto conoscere in Italia la sindrome di Down. In particolare, arricchì la struttura di un apparecchio didattico attraverso il quale gli studenti nell'aula potevano sentire direttamente parlare i malati nella corsia. Redasse la voce "Psichiatria" (che andò a sostituire la precedente voce "Freniatria") nella Enciclopedia Italiana Treccani giunta a completamento nel 1937 e inaugurata nell'anno 1925 per l'energico impegno di Giovanni Gentile, che seppe coinvolgere nella stesura delle voci i massimi intellettuali italiani senza preclusioni ideologiche. Giulio Moglie, allora libero docente alla Sapienza, vi curò le voci "psicosi" e "schizofrenia". De Sanctis definisce la Psichiatria «una parte della Me-

dicina che comprende la patologia e la clinica delle malattie mentali, cioè di quegli stati anormali e morbosi, che si manifestano con irregolarità, deviazioni o deficienze durevoli dell'attività mentale e del comportamento», concludendo che «se la Psichiatria poté giungere a dignità di scienza medica applicata, ciò fu dovuto non già al prevalere di un metodo, ma a un felice eclettismo»¹². Si affina così quell'atteggiamento scientifico tuttavia non schierato su posizioni assolutamente e pregiudizievolemente biologiche che la Scuola Romana di Psichiatria avrebbe continuato a sviluppare anche con i successivi Maestri che fino ai nostri giorni continuano a non trascurare la centralità delle Neuroscienze pur a fianco dei raffinati echi culturali di matrice psicodinamica e fenomenologica che in quegli anni andavano affermandosi a livello internazionale¹³. Non dimentichiamo inoltre che De Sanctis fu l'unico psichiatra universitario a voler tenere tenacemente legate la Psichiatria con la Psicologia. Propose di prendere in considerazione tutto ciò che potesse garantire un notevole miglioramento nella tecnica e nell'umanità del trattamento dei "pazzi", non ultimo indicando l'importanza del servizio sociale e psichiatrico nei penitenziari e nelle scuole. Va ricordato che il Fascismo, periodo storico in cui operò Sante De Sanctis, resta, nell'ambito delle ricerche sulla Storia della Psichiatria in Italia, piuttosto trascurato¹⁴, e solo di recente si sta ricostruendo una storia che anche nella nostra disciplina ha alternato momenti significativi a momenti deplorevoli, non ultimo l'adesione all'eugenetica della Società Italiana di Psichiatria che avrebbe contribuito all'alibi del "fondamento scientifico" alle nascenti Leggi razziali¹⁵.

A Sante De Sanctis succede Ugo Cerletti (1935-1948) (Figura 5), proveniente da Genova, che si era formato a partire dalla matrice tedesca, in particolare da Meinick, accogliendo totalmente la lezione di Emil Kraepelin che ormai era divenuto una celebrità. Cerletti ampliò in particolare il reparto uomini, quello infantile e i laboratori e, come è noto, introdusse la propria scoperta, l'elettroshock, con la collaborazione del suo Aiuto, Lucio Bini, e di Ferdinando Accornero, giovane e arguto allievo¹⁶, che tradussero operativamente l'idea di Cerletti. All'apparecchio dell'elettroshock, il cui primo esemplare è conservato nel Museo dell'Istituto di Storia della Medicina di questo Ateneo, fu dedicato un vero e proprio reparto. La prima storica seduta venne fatta l'11 aprile del 1938 al primo piano dell'attuale edificio, in una stanza diversa da quella in cui si trova attualmente una targa, nella corsia di Neurologia, per ricordare l'evento.

Un intervento legislativo di quegli anni inerente la riforma dell'insegnamento universitario portò alla costituzione

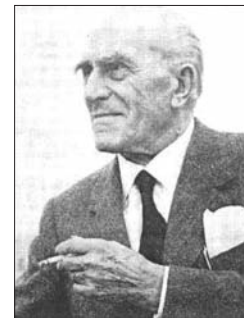


Figura 5. Ugo Cerletti.

Storia della Clinica Psichiatrica della Sapienza Università di Roma nel Policlinico Umberto I

della Cattedra di Malattie Nervose e Mentali, interrompendo un percorso di differenziazione e definizione delle due scienze già in corso da diversi decenni.

A Ugo Cerletti seguì per incarico Vittorio Challiol che proveniva da Torino e che proseguì la tradizione organicista romana, in nome del dettato di Griesinger “le malattie mentali sono malattie del cervello”, linea che Cerletti e Bini avevano portato alla fama internazionale.

Gli subentra nel 1952 Mario Gozzano (Figura 6), proveniente dall’Università di Bologna. Con lui, dal prevalere dell’istopatologia predominante dall’epoca di Mingazzini, acquista crescente importanza l’impiego dell’elettroencefalografia.



Figura 6. Mario Gozzano.

Secondo le sue direttive, la Clinica venne così organizzata: al seminterrato l’ambulatorio generale, quello di elettrodiagnostica e quello di elettroencefalografia; separato da essi tramite una vetrata, il reparto di Neuropsichiatria Infantile (trasferito nel 1967 in via dei Sabelli 108) con annessa una scuola differenziale per il ritardo mentale e un centro di rieducazione per le discinesie dell’età pediatrica. Esisteva anche il reparto di riabilitazione motoria per adulti e di rieducazione del linguaggio. Vi lavoravano fisioterapisti e terapisti occupazionali. Al piano terra, i due reparti di Psichiatria: uno maschile e uno femminile, per un totale di 70 letti, con annesso ufficio di accettazione, per evitare l’accettazione centralizzata del Policlinico per pazienti particolari che avevano bisogno di relazione con personale specializzato e spesso di ricovero urgente. La sezione neurologica era situata al secondo piano, dove si trovava un secondo gabinetto di encefalografia. Al terzo piano erano organizzati gli ambulatori. Fu poi costruita un’altra ala di 5 piani, dove fu posto il reparto di Neurochirurgia. Nelle terrazze venivano sistemati gli animali da esperimento in ampi stabulari.

Gozzano impresso subito alla Psichiatria una dimensione unitaria, biologica ed esistenziale. Scriveva: «Questo indirizzo, che potrebbe definirsi eclettico, ma che io preferirei chiamare indirizzo integrale della Psichiatria, è quello che noi seguiamo nella clinica psichiatrica di Roma, dove la fortuna ha voluto che la tradizione creata dai suoi grandi maestri Tamburini, Mingazzini, De Sanctis e Cerletti, abbia preparato le condizioni ideali per lo sviluppo di una Psichiatria veramente integrale; e dove ogni indirizzo di ricerca è ugualmente coltivato e seguito con interesse e con fede, ed il problema centrale è quello d’integrare i dati dell’indagine anatomica,

fisiopatologica, biochimica e psicologica per una visione completa e una interpretazione non unilaterale della Psichiatria». Conclude: «I due indirizzi della Psichiatria hanno, entrambi, ben ragione di essere difesi e sostenuti». Per dare voce a questa Psichiatria, Gozzano fonda, insieme a Giancarlo Reda, la *Rivista di Psichiatria*, che dal 1967 ad oggi ha la sua Direzione Scientifica all’interno della Clinica Psichiatrica della Sapienza.

Suo grande e moderno merito è infine aver concepito e attuato il “Servizio sociale” che aiutava il malato a tornare nel mondo, pietra miliare di quella Riabilitazione Psichiatrica che ovunque stava per affermarsi come centrale nella cura dei pazienti più gravi considerati da sempre “incurabili”. È di quel periodo l’affermarsi nella Scuola romana, in maniera sempre più importante, della Psicopatologia e del pensiero fenomenologico esistenziale, oggi di nuovo rivalorizzato specialmente nelle Scuole sudamericane. Illuminarono tante generazioni di studenti grandi Maestri come, ad esempio, Bruno Callieri (Figura 7) che recependo del dettato tedesco prima la lezione dei Somatiker lavorando con Bini e Challiol, poi quella degli Psykiker, diede vita a un vivace rinnovamento con la collaborazione di Luigi Frighi, dello junghiano Mario Trevi che arrivava dalle Lettere, e specialmente per la sollecitazione di Giberto Finzi, figura essenziale per capire lo sviluppo anche umanistico di quella Psichiatria cui si andava permettendo di essere “dell’anima oltre che del cervello”, cerniera tra un discorso ossificato in un organicismo non sempre critico, e una Psichiatria dialettica che si andava aprendo, come la Psicologia, verso più ampi orizzonti di respiro internazionale. Era il momento cruciale del passaggio dall’Io al Noi con l’affermarsi della lezione di Winnicott, di Adler, di Heidegger. E la Scuola Romana vide lo sfilare di professori visitatori di eccezione, come Lacan, o come Schneider che Callieri aveva tradotto in italiano e il cui legame resta testimoniato dalla sua opera e da una loro commovente corrispondenza.



Figura 7. Bruno Callieri.

A Gozzano succede nel 1969 il prof. Cornelio Fazio. Nel 1971 si aggiunge la II cattedra del prof. Vincenzo Floris.

La Psichiatria in quegli anni presso la nostra Università e il Policlinico Umberto I era insegnata – come in tutta Italia – come materia “complementare”, di scelta volontaria da parte dello studente, ma non necessaria per conseguire la laurea in Medicina e Chirurgia. La separazione della Neurologia e della Psichiatria, prima ancora che nelle leggi, matura nella realtà sociale ed è il prodotto di un processo di cambiamento ben più vasto, di mentalità, conoscenze, cultura. Nel 1968

Coccanari de' Fornari MA, Iannitelli A, Biondi M

le due materie sono di nuovo separate. Le cosiddette “malattie mentali” si studiano nella nuova Clinica Psichiatrica che eredita le caratteristiche di quello che era stato intanto istituito appunto come esame complementare nel 1966: la Psichiatria. Essa sarà sancita e normata definitivamente grazie alla riforma e alla modifica della Tabella XVIII con la Legge del 29 aprile 1976, n. 238.

Ognuno dei professori che via via vi insegnarono e vi insegnano ha dato naturalmente alla Scuola l'impronta del proprio modello di riferimento, sebbene sia ormai consolidato che negli ultimi tempi l'idea del modello integrato, proprio come era stato concepito dal prof. Gozzano, Maestro di recenti generazioni di psichiatri, sia andata a permeare un atteggiamento generale della moderna Psichiatria¹⁷: naturalmente, circa l'aspetto non farmacologico, la preferenza dell'indirizzo psicodinamico o cognitivo-comportamentale o sistemico-relazionale dipende dalla specifica formazione.

I primi proff. Ordinari di Clinica Psichiatrica, ora materia obbligatoria, nell'anno accademico 1969-70 sono Giancarlo Reda (I Cattedra) e Gaspare Vella (II Cattedra). Reda (Figura 8) prosegue l'indirizzo clinico e “integrato” aperto alle varie scuole di pensiero e attento agli aspetti fenomenologici, coadiuvato anche da brillanti collaboratori come Mario Anderson che scuoteva dal sonno dogmatico ogni atteggiamento culturale irrigidito.



Figura 8. Giancarlo Reda.

Il prof. Vella, anche lui molto attento alla centralità della Psicopatologia, dava ampio spazio allo sviluppo del modello sistemico relazionale che proprio allora si andava affermando in Italia, e lo introduceva nel mondo accademico romano. Di grande rilievo, in quegli anni '70, proprio nell'Istituto di Psichiatria di viale dell'Università 30, la fondazione della “Società Italiana di Terapia del Comportamento”, con il prof. Giancarlo Reda Presidente, e Soci fondatori Vittorio F. Guidano e Giovanni Liotti, che lavorarono con lui nella nostra sede, e Mario Reda, Sibilia, Borgo, Gardner, Mosticoni, con una giovanissima Adele De Pascale, a tutt'oggi nostra psicologa strutturata e docente. Mentre il modello mostrava grandi fermenti nelle aule accademiche e nei “lunedì culturali” che si tenevano a casa della De Pascale con tutto il gruppo dei behaviouristi, via via si sviluppava anche l'interesse per il Cognitismo; Guidano diffondeva le nozioni di “Attacca-

mento-Identità/Cognizioni/Comportamento” del “Modello a tre livelli”, fino a che, nel Congresso Nazionale del 20-21 giugno 1981 all'Istituto Mendel, detta Società diventava nell'Assemblea finale “Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva”. Nel 1983 il libro “Cognitive Processes and Emotional Disorders” di Guidano e Liotti¹⁸ vince la nomination come miglior libro dell'anno per la Psicoterapia.

Intanto alla Sapienza la I Cattedra di Psichiatria andava moltiplicandosi. Diede luogo nel 1978 alla III (Nicola Ciani, con sede in via di Villa Massimo 47, che valorizzò il filone psicodinamico con accento sul modello psicoanalitico e che si sarebbe poi trasferito all'Università di Tor Vergata) e alla IV, tenuta da Giuseppe Donini che nel 1980, con l'avvento della Legge 180/78, organizzò il reparto di Day Hospital dove in precedenza si trovava il reparto femminile. Era la deistituzionalizzazione del paziente psichiatrico. È importante ricordare che quello è stato il primo Day Hospital psichiatrico sorto in Italia e il primo Day Hospital del Policlinico Umberto I. Dal semplice controllo del sintomo, l'obiettivo diventava l'attuazione di interventi con reali valenze trasformative fondate soprattutto sul recupero delle relazioni e delle capacità sociali interrotte dalla malattia. Il Day Hospital apparteneva a quel grande programma di Riabilitazione Psichiatrica che stava diventando centrale nella gestione della follia, in un proficuo lavoro di équipe. Vennero subito ottimizzati gli aspetti strutturali (ubicazione e risorse); lo staff (psichiatri, personale infermieristico, specializzandi e studenti) che, coeso e motivato, in continuo monitoraggio attraverso meeting e allenamento all'autosservazione, garantiva un intervento ininterrotto e globale per ascoltare, comprendere, contenere, sostenere le crisi e le aree problematiche dei disturbi psichiatrici, attraverso il trattamento integrato tra farmaci e psicoterapie individuali e di gruppo, comprese varie esperienze di Arteterapia e di Terapia occupazionale.

Nel 1979 alla V cattedra andò il prof. Paolo Pancheri (1979-2007) (Figura 9). La prematura morte di Pancheri è da considerarsi una perdita molto dolorosa non solo per la Scuola romana ma per la Psichiatria in generale, sia per il suo spessore di studioso sia per l'ampiezza e l'elevatezza dei



Figura 9. Paolo Pancheri.

Storia della Clinica Psichiatrica della Sapienza Università di Roma nel Policlinico Umberto I

suoi carismi culturali e umani: la sua straordinaria attività clinica e di ricerca ha abbracciato tutto lo scibile della materia, dalla psicosomatica allo stress, alla farmacoterapia, alla psicopatologia, ai collegamenti tra psichiatria e cinematografia, alla valorizzazione della psicoterapia specialmente inerente la validazione possibile con il modello cognitivo-comportamentale, al cogente problema della revisione del linguaggio in Psichiatria, realizzando anche una delle più importanti opere italiane, il “Trattato italiano di Psichiatria”, coordinato insieme a Giovanni Cassano e vari altri Ordinari quali Editor (D’Errico, Pavan, Pazzagli, Ravizza, R. Rossi, Smeraldi, Volterra e poi nella edizione successiva Biondi, Muscettola, A. Rossi). In questo spirito continua la sua attività all’allievo Massimo Biondi, che entra nel ruolo di professore Ordinario dal 2001, con la quiescenza dei proff. Ordinari Vella e Donini. Sul finire degli anni ’90 venne nominato Ordinario anche il prof. Roberto Tatarelli che poi con i colleghi Girardi, Ruberto e Angeletti diede vita alla Psichiatria presso la II Facoltà nell’Ospedale Sant’Andrea (nel 2011 divenuta Facoltà di Medicina e Psicologia). Nei quattro Corsi di laurea sono e/o sono stati presenti anche gli insegnanti nel ruolo di Associati dei proff. Ernesto Bollea[^], Luigi Cancrini[^], Emilia Costa[^], Andrea Dotti^{^^}, Alberto Gaston[^], Nicola Lalli^{^^}, Camillo Loredio, Luigi Onnis^{^^}, Michele Piccione[^].

La Psichiatria accademica si presenta ai nostri giorni nell’attività assistenziale del Policlinico Umberto I – inclusa la UOC di Psicologia Clinica – con 20 psichiatri, 11 psicologi, 17 unità di personale amministrativo e tecnico sanitario, 47 unità di personale sanitario, con 20 posti letto ordinari, 13 posti letto di Day Hospital, 6 ambulatori, con 3 Unità Operative Complesse: “Psichiatria e Psicofarmacologia Clinica e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura”, istituito nel 2006 (prof. Massimo Biondi), inclusa la UO di Day Hospital Psichiatrico; “Psichiatria e Disturbi del Comportamento Alimentare” (prof. Camillo Loredio); “Psicologia Clinica” (prof. Mario Fioravanti); una Unità Operativa Dipartimentale di Psicoterapia (prof. Luigi Onnis) presso la sede distaccata di Villa Tiburtina, un’altra UOD presso il Polo Pontino dal 2004 (prof. Giuseppe Bersani), e la 1^a Scuola di Specializzazione di cui, dopo la scomparsa del prof. Pancheri, è divenuto Direttore lo stesso Biondi.

Dal punto di vista dei contenuti, la Psichiatria accademica nell’Umberto I si presenta presso questa sede con ampie potenzialità e, come si è visto, con diverse radici, con orientamento farmacologico, biologico, fenomenologico, psicoterapico, negli indirizzi, ripetiamo, psicodinamico, cognitivo-comportamentale e familiare-relazionale, in grado di offrire allo specializzando e allo studente una formazione articolata di esperienze cliniche e di ricerca. L’assistenza è attualmente duplice, sia integrata nel bacino di utenza della RMA sia sovrazonale, con una larga quota di pazienti fuori regione e stranieri, con circa 15.000 visite ambulatoriali l’anno, in crescita, oltre 450 ricoveri ordinari di psichiatria intensiva, oltre 2500 consulenze annue nei reparti esterni.

Nei 4 Corsi di Laurea in Medicina, la materia è insegnata nel Corso integrato di Psichiatria e Psicologia Clinica, e nel Corso di Laurea in Odontoiatria nel Corso integrato di Neu-

rologia e Psichiatria, per un totale di circa 100 studenti ognuno, con un risultato di valutazione di qualità da parte degli studenti a fine anno di Corso, risultato in media da soddisfacente a molto soddisfacente, con possibilità di frequenza nei reparti clinici, circa 30 internati per anno, con attività didattiche elettive (ADE) richieste e frequentate con interesse dagli studenti. La Scuola di Specializzazione di Psichiatria – delle Facoltà di Medicina e Odontoiatria e Medicina e Farmacia presso il Policlinico Umberto I – ha un organico di 24 docenti e 9 tutor, per 38 specializzandi.

Intensa è l’attività scientifica e di ricerca, con diverse collaborazioni a livello sia nazionale sia internazionale, progetti di ricerca finalizzati, scambi di studenti del progetto Erasmus, letture su invito di docenti esteri in particolare negli ultimi 3 anni; ogni anno viene tenuto un Convegno – aperto a tutti coloro che afferiscono al Dipartimento – area di Psichiatria – dove sono presentate tematicamente le aree di lavoro e ricerca più recenti; la Biblioteca del Dipartimento di Neurologia e Psichiatria possiede migliaia di volumi tra cui Manuali e Trattati di psichiatria pubblicati negli anni dal secondo dopoguerra a oggi da docenti del Dipartimento stesso. Infine, in due diverse inchieste di un importante quotidiano nazionale, la Clinica Psichiatrica del Policlinico Umberto I (Figura 10), si è collocata per due volte tra le prime 10 strutture italiane quanto a migliore impatto scientifico a livello internazionale.

Il nominativo di vari psichiatri del Dipartimento è presente – anche con centinaia di citazioni – nelle banche dati internazionali quali Journal of Citation Report, PubMed, PsycInfo, Excerpta Medica, nonché in diversi volumi di case editrici internazionali. Sulla scia dei maestri, la Scuola continua a esprimere nella ricerca quell’apertura che è problematizzazione vitale, in cui la discussione culturale sostituisce alla timbratura di fissità l’atteggiamento dialettico, in un percorso che, lungi dal considerarsi concluso, è sempre «base di partenza per ogni ulteriore ricerca»¹⁹.



Figura 10. La Clinica Psichiatrica del Policlinico Umberto I come si presenta oggi.

[^]in quiescenza.

^{^^}scomparso.

Coccanari de' Fornari MA, Iannitelli A, Biondi M

BIBLIOGRAFIA

1. Tonelli L. Tasso. Torino: Paravia, 1935, p. 276.
2. Pazzini A. La Storia della Facoltà Medica di Roma. Roma: Istituto di Storia della Medicina della Università di Roma, 1961.
3. Del Pistoia L, Canova L. Pinel, Chiarugi, Lucca: origine e senso del trattamento morale. In: Del Pistoia L, Bellato F (a cura di). Curare e ideologia del curare in Psichiatria. Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore, 1981.
4. Librizzi C. Lo spiritualismo nell'età del Risorgimento italiano. Catania: Istituto Universitario di Magistero, 1955.
5. Bonacossa GS. Sullo stato dei mentecatti e degli ospedali per i medesimi in vari paesi d'Europa. Torino: Favale, 1840.
6. Porporati M. Necrologia del prof. comm. G.S. Bonacossa. Torino: Verzellino, 1978.
7. Stock F. L'officina dell'intelletto. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 1981.
8. Stock F. La formazione della psichiatria. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 1981.
9. Coccanari MA. Psichiatri "spiritualisti". In: Ferro FM (a cura di). Passioni della mente e della Storia. Protagonisti, teorie e vicende della psichiatria italiana tra Ottocento e Novecento. Milano: Vita e Pensiero, 1989.
10. Dorner K. Il borghese e il folle. Bari: Laterza, 1975.
11. Girolami G. I tre capitali vizi. Roma: Mugnoz, 1873.
12. Enciclopedia italiana di scienze lettere e arti, istituto dell'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani. Roma 1929-1937.
13. Piazzini A, Testa L, Del Missier G, Dario M, Stocco E. The history of Italian psychiatry during Fascism. *Hystory of Psychiatry* 2011; 22: 251-67.
14. Giacanelli F. Note per una ricerca sulla psichiatria italiana tra le due guerre. In: Ferro FM (a cura di). Passioni della mente e della storia. Protagonisti, teorie e vicende della psichiatria italiana tra Ottocento e Novecento. Milano: Vita e Pensiero, 1989.
15. Cassata F. Molti, sani e forti. Torino: Bollati Boringhieri, 2006.
16. Stroppiana L. Storia della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Roma: Edizioni dell'Ateneo, 1985.
17. Gabbard GO. Le Psicoterapie. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2011.
18. Guidano VF, Liotti G. Cognitive processes and emotional disorders. New York: Guilford Press, 1983.
19. Callieri B. Presentazione all'edizione italiana. In: Schneider K. Psicopatologia clinica. Roma: Giovanni Fioriti Editore, 2004.